

CONTRATTO UNICO/1. PARLA FABRIZIO SOLARI (CGIL)

# È una riforma da fare adesso

DI TONIA MASTROBUONI

■ Un mese fa, Fabrizio Solari ha tentato di aprire la discussione nell'organo di governo della sua organizzazione, nella segreteria della Cgil. «La replica è stata che in piena recessione non è il momento di parlare di contratto unico». Il segretario confederale del sindacato di Guglielmo Epifani, però, non è d'accordo. «Una discussione sul mercato del lavoro va fatta adesso», osserva, a colloquio con il *Riformista*. «È non solo sui giornali». L'obiettivo, nel medio termine, per l'ex leader del sindacato dei trasporti Filt-Cgil, deve essere la «riunificazione del mercato del lavoro». A breve invece, Solari chiede di risolvere un'urgenza che si è imposta dopo la rottura della sua confederazione con Cisl, Uil e Ugl sul modello contrattuale: «serve una riforma della rappresentanza».

**Solari, secondo lei perché**

**una parte del suo sindacato ha voluto aprire una discussione sul modello unico?**

Io ho posto tempo fa il problema in segreteria. La replica è stata che in piena recessione non è il momento di parlare di contratto unico. Non sono d'accordo. Penso che una discussione sul mercato del lavoro va fatta adesso, in Cgil. E non solo sui giornali. Personalmente credo che il nostro riferimento strategico, nel medio periodo, debba essere la riunificazione del lavoro. A questa prospettiva va rapportata ogni scelta. Un'altra questione è il salario minimo, che io ritengo "imparentato" con questa questione.

**Lei cosa pensa delle proposte che circolano ad oggi sulla semplificazione delle tipologie contrattuali?**

Voglio fare una premessa. La flessibilità del lavoro era utile ieri, lo è oggi e lo sarà domani. Ma è intollerabile che il costo della flessibilità pesi solamente sulla

schiena dei lavoratori. Si può chiedere a un lavoratore a mille euro di essere flessibile, ma non gli si può chiedere di rischiare pure. Quindi è fondamentale che si discuta anche una seria riforma degli ammortizzatori sociali, non calibrata soltanto sulla crisi, ma sulla normalità. Poi, io penso che un contratto unico di inserimento debba esistere. Quanto alla scelta dei modelli, la mia idea è che la cosa migliore sia rendere flessibile il contratto a tempo indeterminato. Io immagino il contratto unico come una sorta di rampa per l'autostrada.

**Che cosa significa?**

Vuol dire che se sull'autostrada valgono le regole del codice della strada, accetto che vi si acceda in maniera graduale, finalizzata. Io penso che questa "rampa", questa fase di ingresso debba essere standardizzata e più breve possibile.

**Pensa che su questo terreno ci possa essere un riavvicina-**

**mento con le altre confederazioni, dopo il "grande gelo" dei mesi scorsi a seguito dello strappo sulla riforma dei contratti con Cisl, Uil e Ugl? Ieri anche il segretario confederale della Cisl, Giorgio Santini, si è detto favorevole a questa idea di un contratto di inserimento unico con un reintegro graduale delle tutele.**

Questo ragionamento fa parte di una riflessione molto più ampia che va fatta però sull'effetto e sulla natura della rappresentanza sindacale. Voglio dire che la firma separata sul modello contrattuale non è stata solo sbagliata nei contenuti. Il problema è che archivia la costituzione materiale del sindacato in Italia. Nel dopoguerra si è proceduto senza applicare la Costituzione, dunque con una sorta di consuetudine. Lo strappo sull'accordo chiude una lunghissima fase, ma adesso diventa fondamentale scrivere le regole.